

Le esportazioni del manifatturiero toscano negli anni dal 2001 ad oggi

Settembre 2022

INDICE

1. Il commercio estero della Toscana: confronto regionale e nazionale.....p.2
2. Il peso del commercio internazionale sull'economia regionale.....p.6
3. La specializzazione settorialep.7
4. Le principali destinazioni dei prodotti toscani.....p.10
5. Ma cosa comprano i paesi? Come sono cambiate le esportazioni?.....p.15

1. Il commercio estero della Toscana: confronto regionale e nazionale

La particolare vocazione all'export della Toscana ha determinato nel ventennio 2001 – 2021 un sensibile incremento del valore delle esportazioni: +4,2% il dato medio annuale in Toscana contro il +3,5% della media italiana.

Le crescite più marcate si sono registrate tra il 2014 e il 2019 anno nel quale ha iniziato a intensificarsi anche il contributo della Toscana al dato nazionale passando dal 7,4% del 2007 all'attuale 9,4%.

Anche le importazioni toscane negli ultimi venti anni sono cresciute anche se con tassi di crescita più contenuti rispetto all'export e al dato medio italiano.

In generale la crisi finanziaria del 2007-2008 che poi si è trasformata in una pesante crisi economica ha rappresentato il freno più rilevanti negli scambi commerciali sia per la Toscana che, in generale per tutto il paese. La Toscana si muove su dati meno negativi della media nazionale e mondiale soprattutto per quanto riguarda l'export mentre le flessioni delle importazioni sono simili per tutti.

Gli scambi commerciali della Toscana Valori assoluti, variazioni % e quote (dati a prezzi correnti)

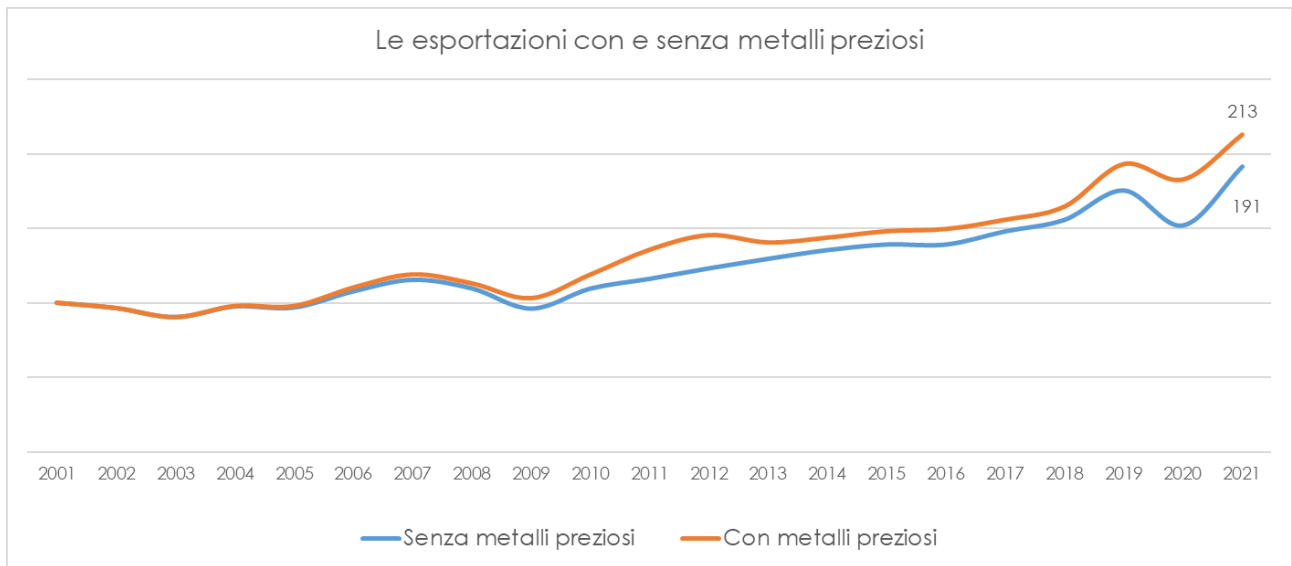
		2001	2007	2014	2019	2021
IMPORT	Valori assoluti in milioni Toscana	15.211	16.870	16.562	21.998	24.804
	Valori assoluti in milioni Italia	218.437	295.226	283.854	353.384	387.080
	Quota della Toscana su Italia	7,0%	5,7%	5,8%	6,2%	6,4%
		2001-2007	2007-2014	2014-2019	2019-2021	2021-2001
	Variazioni % media annua Toscana	1,9%	0,4%	5,9%	6,3%	2,8%
	Variazioni % media annua Italia	5,3%	0,2%	4,5%	5,7%	3,3%
		2001	2007	2014	2019	2021
EXPORT	Valori assoluti in milioni Toscana	21.783	25.918	31.310	42.082	46.389
	Valori assoluti in milioni Italia	263.693	348.383	382.772	461.405	492.741
	Quota della Toscana su Italia	8,3%	7,4%	8,2%	9,1%	9,4%
		2001-2007	2007-2014	2014-2019	2019-2021	2021-2001
	Variazioni % media annua Toscana	3,2%	3,1%	6,2%	5,6%	4,2%
	Variazioni % media annua Italia	4,9%	2,0%	3,8%	4,2%	3,5%

Uno dei settori che maggiormente impatta sull'export del manifatturiero toscano è quello dei metalli preziosi per il quale il prezzo delle materie prime ha un ruolo determinante soprattutto nei periodi di recessione o crisi economica.

Per questo motivo in questa breve analisi ci siamo soffermati anche sulle dinamiche delle vendite all'estero calcolando il dato al netto di questi prodotti.

Fino alla crisi finanziaria 2007 e 2008 il dato dei metalli preziosi non ha influito particolarmente sulle dinamiche del fatturato esportato dal manifatturiero mentre, negli anni successivi, gli scambi commerciali hanno risentito delle significative

oscillazioni del prezzo dell'oro ma le dinamiche di lungo periodo non risultano influenzate da questo fenomeno.

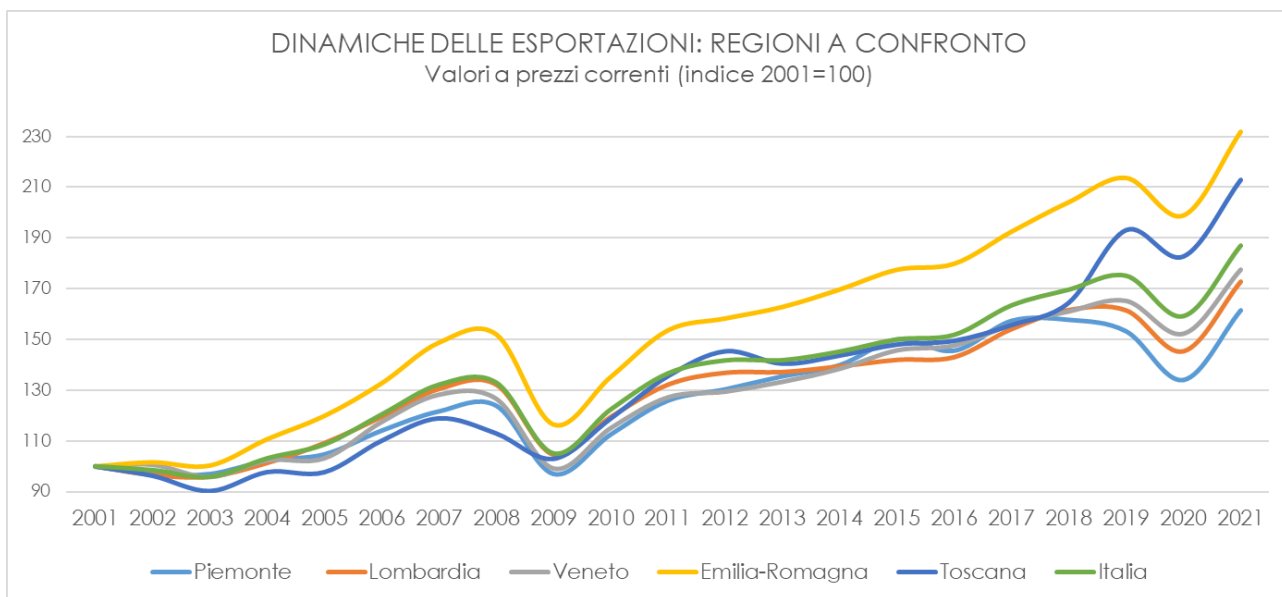


Scendendo territorialmente al confronto con le principali regioni esportatrici italiane e ponendo uguale a 100 il valore delle esportazioni di ogni singola area nel 2001, l'unica regione che ha sempre dominato nel ventennio le altre per tasso di crescita è l'Emilia Romagna.

La Toscana che fino al 2009 cresceva meno delle altre ha accelerato una prima volta nel triennio 2010-2012 e una seconda a partire dal 2019 quando ha superato i sentieri di crescita dei principali competitors riducendo sensibilmente il divario rispetto all'Emilia Romagna.

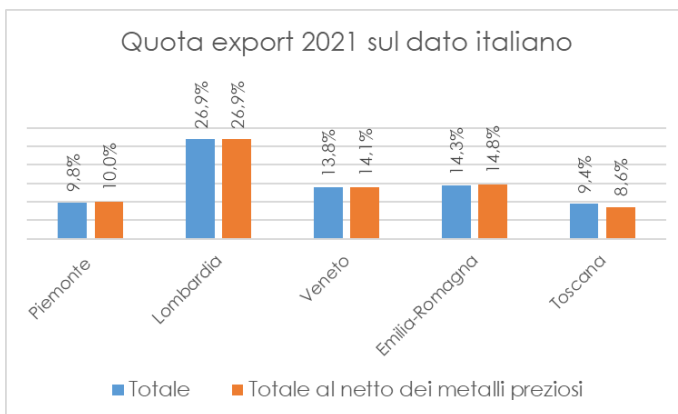
A partire dal 2018 l'export della Toscana ha subito una importante impennata che poi nel 2019 si è ulteriormente intensificata portando la crescita delle vendite all'estero al +17% rispetto all'anno precedente.

La pandemia ha rallentato gli scambi ma, con la ripresa del 2021, sono state abbondantemente raggiunti e superati i livelli pre-covid.

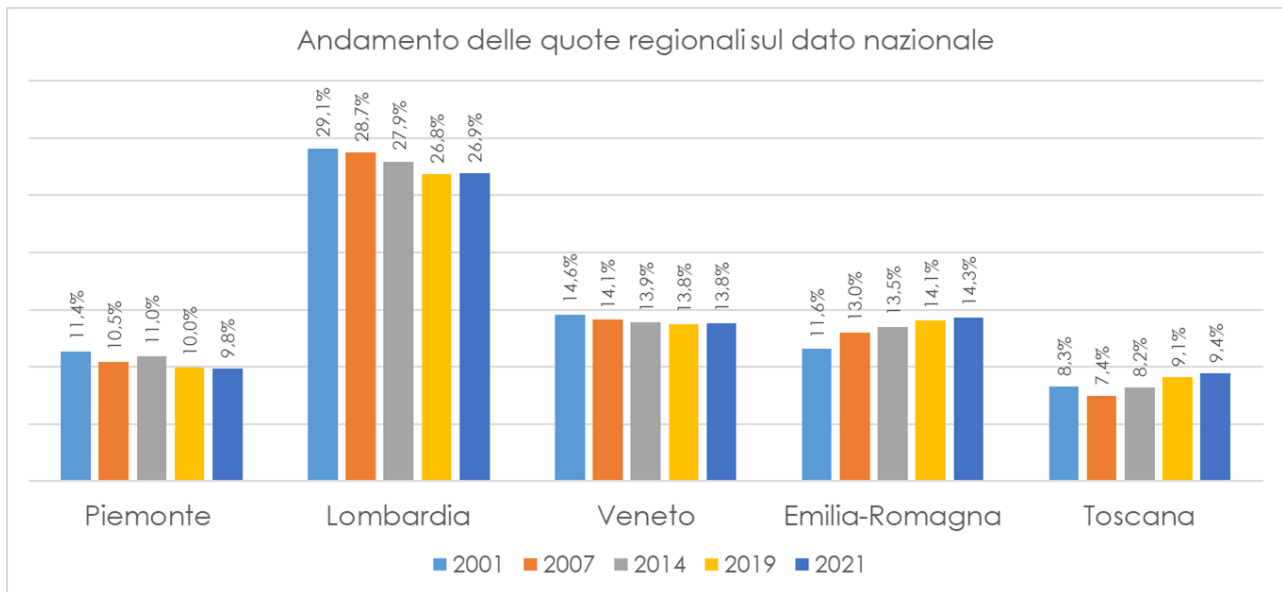


In termini di quote regionali sul totale nazionale, la Lombardia primeggia in tutto il ventennio anche se negli ultimi anni il suo contributo risulta in lieve calo (29% nel 2001 e 27% l'ultimo dato disponibile).

La Toscana invece come l'Emilia Romagna ha intensificato l'incidenza sul dato nazionale raggiungendo quasi il Piemonte (9,4% contro il 9,8%) e riducendo il gap dal Veneto.

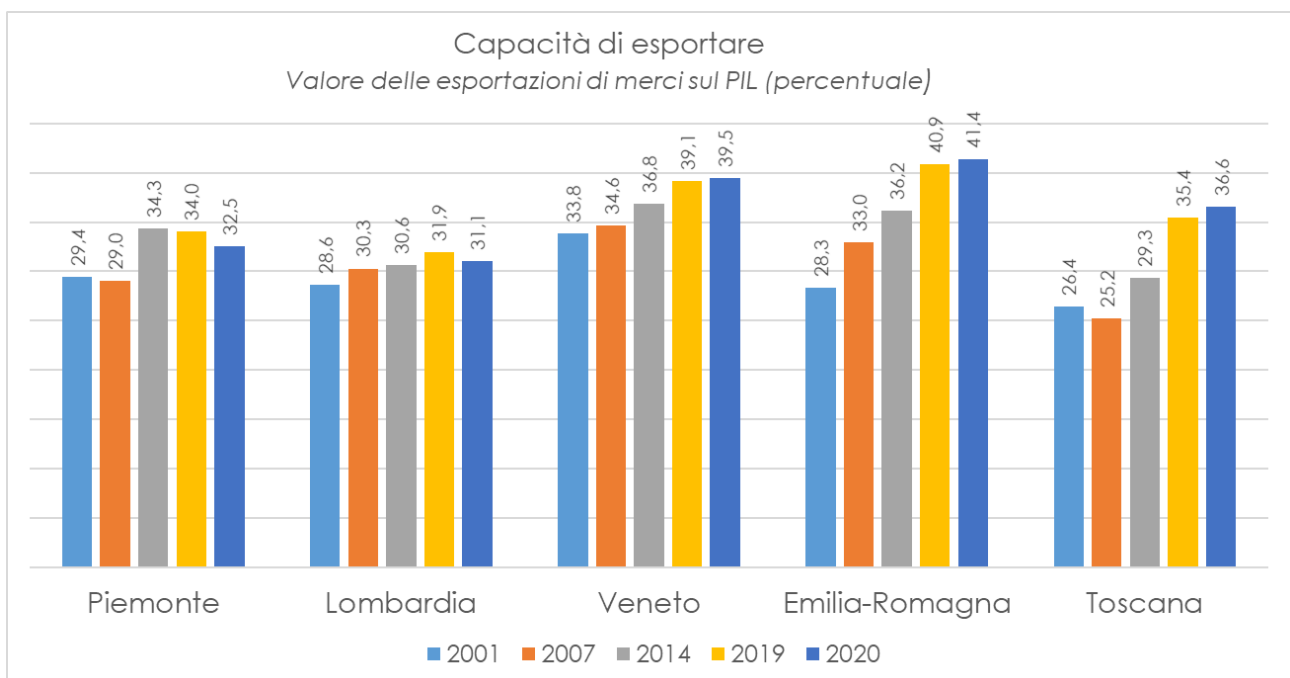


Le dinamiche restano simili anche se depuriamo il dato dai metalli preziosi al netto dei quali la quota 2021 toscana scende all'8,6% non modificando però il trend a livello nazionale.

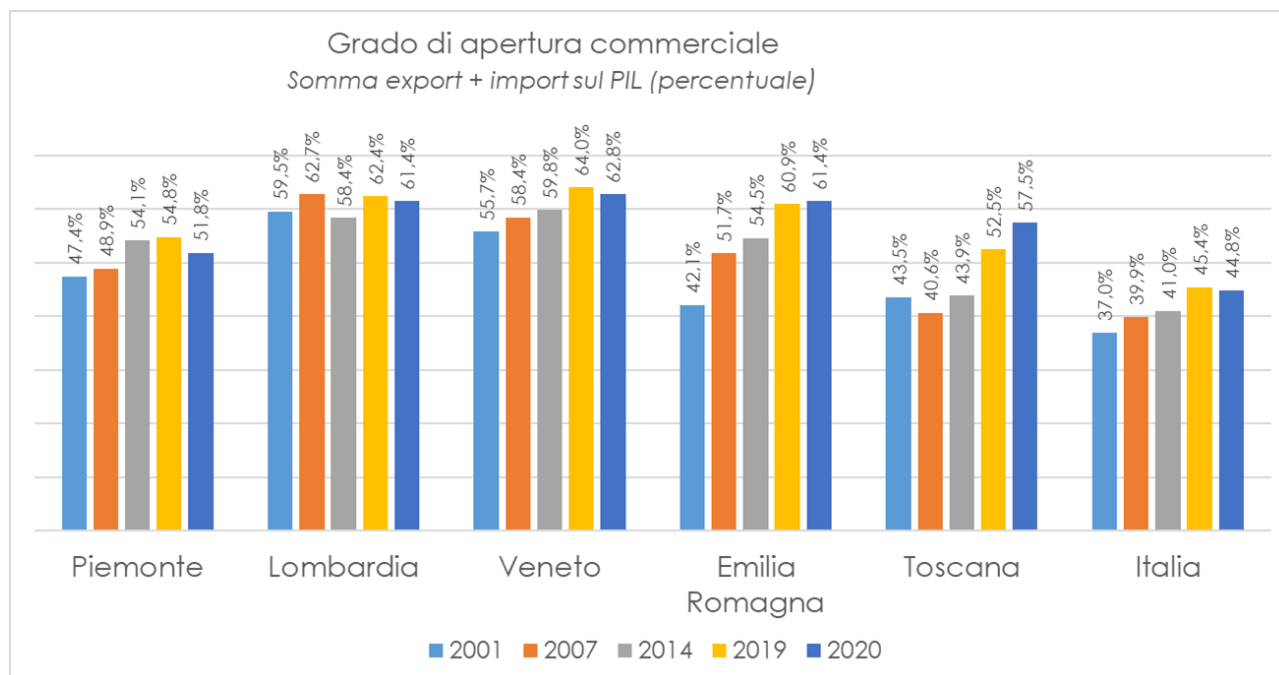


2. Il peso del commercio internazionale sull'economia regionale

Allargando l'analisi al totale delle esportazioni rispetto al solo manifatturiero abbiamo analizzato l'indicatore della capacità di esportare (calcolato come rapporto tra valore delle esportazioni e PIL). Nonostante la pandemia l'indicatore per la Toscana, Emilia Romagna e Veneto ha comunque continuato a crescere passando nella nostra regione dal 26% del 2001 al 35,4% nel 2019 e al 36,6% del 2020. Emilia Romagna e Veneto hanno ad oggi i valori più alti dell'indice ma il trend positivo della Toscana degli ultimi anni sta portando alla riduzione del gap con le altre regioni.



Andamento analogo per l'indicatore del grado di apertura commerciale che misura la consistenza delle transazioni con l'estero (somma delle esportazioni e delle importazioni) in percentuale del PIL. Anche in questo indicatore la regione Toscana nel 2020 continua nel sentiero di crescita e riduce il dislivello con gli altri territori che invece, con l'unica eccezione dell'Emilia Romagna, risultano maggiormente frenati dalla pandemia.



3. La specializzazione settoriale

Sempre nell'ottica di approfondire la vocazione commerciale della nostra regione, è stato calcolato l'indice di Balassa¹ (o di specializzazione) per i settori del manifatturiero. Questo indice confronta la quota settoriale delle esportazioni in una regione/paese con la quota del settore a livello nazionale/mondiale.

La Toscana nel ventennio ha sempre mantenuto uno spiccato livello di specializzazione nel sistema moda con un rilevante aumento del comparto pelletteria che è cresciuto di due punti percentuali e ha raggiunto una specializzazione superiore di 5 volte rispetto al dato nazionale.

Stabile il dato del cartario mentre risulta in forte crescita quello del farmaceutico e dei metalli tra i quali pesano i dati dei metalli preziosi.

¹ L'indice dice se un paese concentra o meno in un particolare settore o prodotto una quota delle sue esportazioni superiore a quella media dei suoi concorrenti. Questa concentrazione è considerata una evidenza di specializzazione commerciale. L'indice varia fra zero e infinito e quando è superiore a 1 indica la presenza di specializzazione relativa (anche detta di vantaggio comparato rivelato).

Interessanti anche i risultati delle altre industrie manifatturiere dove sono gli articoli di oreficeria a fare la parte dei leoni.

Indice di specializzazione settoriale

	2001	2007	2014	2019	2021
Alimentari, bevande e tabacco	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7
Tessili e abbigliamento	2,1	1,7	1,8	2,1	2,1
Pelli, cuoio	3,1	3,7	4,3	5,1	5,1
Calzature	2,9	2,4	2,5	2,8	2,9
Legno e mobili	0,7	0,8	0,7	0,6	0,6
Carta	2,0	1,9	1,9	1,9	1,9
Chimica	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6
Farmaceutica	0,8	0,8	0,6	1,1	1,5
Gomma e plastica	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5
Minerali non metalliferi	1,3	1,0	1,0	0,9	0,9
Metalli	0,6	0,6	0,9	1,3	1,3
Elettronica	0,4	0,5	0,5	0,7	0,5
Meccanica	0,6	0,7	0,9	0,7	0,8
Mezzi di trasporto	0,6	0,8	0,6	0,7	0,8
Altre attività manifatturiere	2,3	1,8	2,0	1,8	2,1
di cui: gioielleria	4,0	3,8	4,1	3,7	4,4
Totale manifatturiero	1,0	0,9	1,0	1,1	1,1

Quanto detto trova riscontro anche nei dati relativi alla distribuzione per settore: il comparto moda pur restando un importante traino per il manifatturiero toscano (copre da solo quasi il 30% dell'export regionale) nel ventennio si è ridotto soprattutto per quanto riguarda la componente tessile e abbigliamento mentre la pelletteria ha aumentato il suo contributo passando dal 7,3% all'11%.

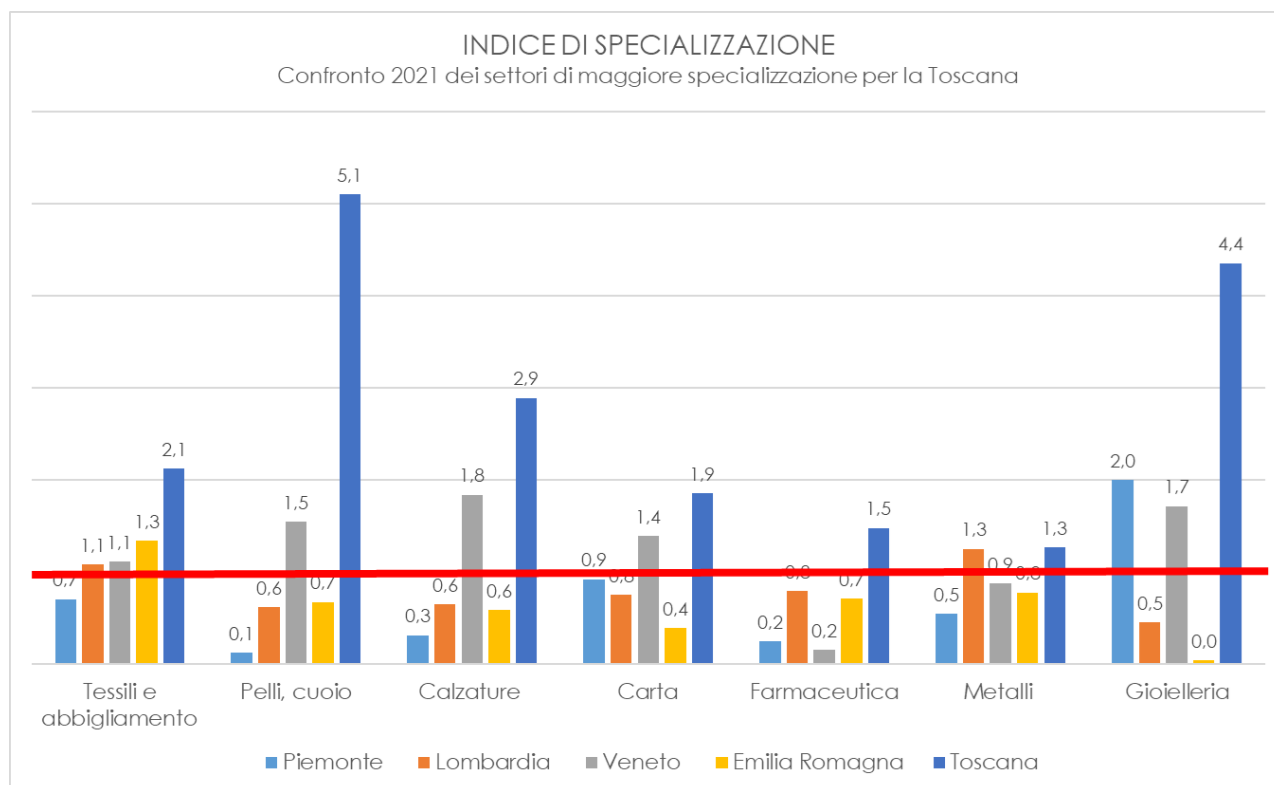
Interessante l'evoluzione della meccanica, dei metalli e della farmaceutica che è cresciuta di oltre 6 punti percentuali nel periodo.

In Toscana ci sono poi settori che, pur non essendo ad elevata specializzazione per la regione, assorbono importanti e crescenti quote dell'export regionale ma soprattutto ci rendono famosi nel mondo. Stiamo parlando della chimica, dei mezzi di trasporto ma anche dell'agroindustria che, soprattutto per alcuni prodotti come olio e vino, mantengono quote importanti anche rispetto alle vendite nazionali.

La quota di export toscano per settore

	2001	2021	diff. In pp
Alimentari, bevande e tabacco	4,8%	5,3%	0,5
Tessili e abbigliamento	22,4%	12,2%	-10,2
Pelli, cuoio	7,3%	10,9%	3,6
Calzature	8,7%	5,4%	-3,3
Legno e mobili	3,0%	1,3%	-1,7
Carta	3,6%	2,4%	-1,2
Chimica	4,3%	5,6%	1,2
Farmaceutica	2,6%	8,8%	6,2
Gomma e plastica	1,5%	1,5%	0,0
Minerali non metalliferi	4,6%	1,9%	-2,8
Metalli	5,2%	14,0%	8,8
Elettronica	5,1%	4,3%	-0,8
Meccanica	10,8%	12,0%	1,1
Mezzi di trasporto	6,5%	7,3%	0,7
Altre attività manifatturiere	9,5%	7,2%	-2,3
di cui: gioielleria	8,5%	6,6%	-2,0
Totale manifatturiero	100,0%	100,0%	0,0

Rispetto ai settori di maggiore specializzazione, la Toscana primeggia tra le altre regione competitors per tutti i comparti anche se i maggiori differenziali si rilevano per la pelletteria, le calzature e i gioielli.



4. Le principali destinazioni dei prodotti toscani

Passando ad un'analisi più mirata sulle destinazioni di manufatti toscani risulta evidente che l'Unione Europea in tutto il periodo considerato è rimasta il nostro principale mercato di riferimento anche se nel tempo ha ceduto alcune quote di mercato ai paesi extra UE (assorbe circa il 40% delle esportazioni totali).

Situazione più altalenante per gli altri mercati. In leggera flessione il continente americano dove perdono peso sia i paesi settentrionali (pur continuando a pesare per oltre il 10%) che quelli centro meridionali.

Relativamente al mercato asiatico il peso ricoperto dalle varie aree nel ventennio ha subito variazioni significative: il Medio Oriente è salito dal 4,1% del 2001 al 7,9% del 2007 per poi assestarsi al 4,6% negli ultimi anni mentre l'area centro orientale è passata dal 10,3% del 2001 al 14% del 2014 per poi riscendere all'11,3%.

La composizione dell'export per area geografica

	2001	2007	2014	2019	2021
Europa	59,0%	62,6%	56,5%	65,5%	63,6%
UE 27	44,9%	45,5%	38,6%	37,0%	38,6%
Extra UE	14,1%	17,1%	17,9%	28,6%	25,0%
America	22,1%	13,8%	15,5%	13,1%	16,2%
America settentrionale	17,6%	10,3%	10,5%	10,2%	13,2%
America centro meridionale	4,6%	3,5%	5,0%	2,9%	3,0%
Africa	3,4%	5,0%	3,8%	3,2%	2,9%
Africa settentrionale	2,2%	3,6%	2,6%	1,9%	1,7%
Asia	14,4%	17,7%	21,1%	16,8%	16,0%
Medio oriente	4,1%	7,9%	7,1%	4,6%	4,6%
Asia centro orientale	10,3%	9,8%	14,1%	12,2%	11,3%
Mondo (in mln di €)	21.782,9	25.918,3	31.309,9	42.082,4	46.388,6

Scendendo nel dettaglio dei principali paesi e soffermandoci sui primi dieci paesi per quota di export di manufatti toscani Germania, Stati Uniti e Francia nel ventennio hanno sempre ricoperto le prime posizioni.

Negli anni la composizione delle quote di mercato rappresentate da questi paesi è cambiata molto come sono cambiati gli equilibri commerciali. Ad oggi la maggior

parte dei paesi nostre principali destinazioni di prodotti manufatti toscani sono anche tra i principali mercati di provenienza di prodotti. Le importazioni da questi paesi coprono infatti oltre il 60% del totale manufatti importati e in larga misura sono beni di consumo e strumentali.

Limitandosi alle esportazioni la Svizzera che nei primi anni 2000 incideva per poco più del 3% sul dato mondiale adesso, trainata dai metalli preziosi e dalla moda, assorbe quasi un quinto del valore dell'export toscano mentre gli Stati Uniti, con la crisi finanziaria del 2007-2008, hanno dimezzato le importazioni di manufatti regionali e, nonostante il recupero successivo, ad oggi il dato è ancora al di sotto del 2001.

Tutto sommato stabile negli ultimi anni il dato della Spagna e della Germania mentre il Regno Unito pur continuando ad essere un importante partner commerciale per la nostra regione con la Brexit ha limitato gli acquisti del "made in Tuscany".

Rilevanti anche i dati di Spagna e Cina che, partendo da quote marginali negli anni 2000 adesso compra il 4% di quanto venduto dalla Toscana nel mondo.

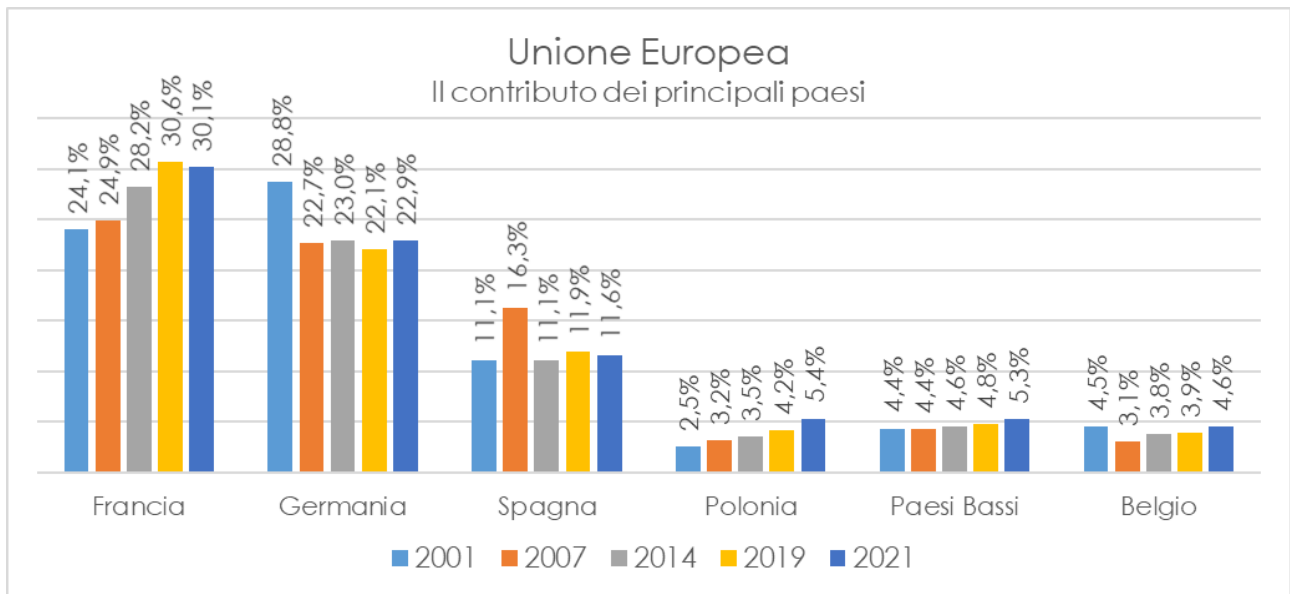
I principali dieci paesi per quota di export manifatturiero sul totale dato mondiale

2001		2007		2014		2019		2021	
Stati Uniti	16,2%	Francia	11,3%	Francia	10,9%	Svizzera	19,2%	Svizzera	17,0%
Germania	12,9%	Germania	10,3%	Stati Uniti	9,6%	Francia	11,3%	Stati Uniti	12,1%
Francia	10,8%	Stati Uniti	9,2%	Germania	8,9%	Stati Uniti	8,9%	Francia	11,6%
Regno Unito	7,1%	Spagna	7,4%	Svizzera	7,6%	Germania	8,2%	Germania	8,8%
Spagna	5,0%	Regno Unito	6,6%	Regno Unito	5,2%	Regno Unito	5,7%	Spagna	4,5%
Svizzera	3,5%	Svizzera	4,8%	Spagna	4,3%	Spagna	4,4%	Regno Unito	4,4%
Giappone	2,6%	Emirati Arabi Uniti	2,9%	Emirati Arabi Uniti	3,7%	Hong Kong	2,5%	Cina	3,8%
Hong Kong	2,5%	Hong Kong	2,5%	Hong Kong	3,4%	Cina	2,4%	Emirati Arabi Uniti	2,3%
Belgio	2,0%	Qatar	2,4%	Australia	2,7%	Emirati Arabi Uniti	2,1%	Polonia	2,1%
Paesi Bassi	2,0%	Russia	2,1%	Cina	2,5%	Paesi Bassi	1,8%	Paesi Bassi	2,0%
Mondo (MLN €)	21.783	Mondo (MLN €)	25.918	Mondo (MLN €)	31.310	Mondo (MLN €)	42.082	Mondo (MLN €)	46.389

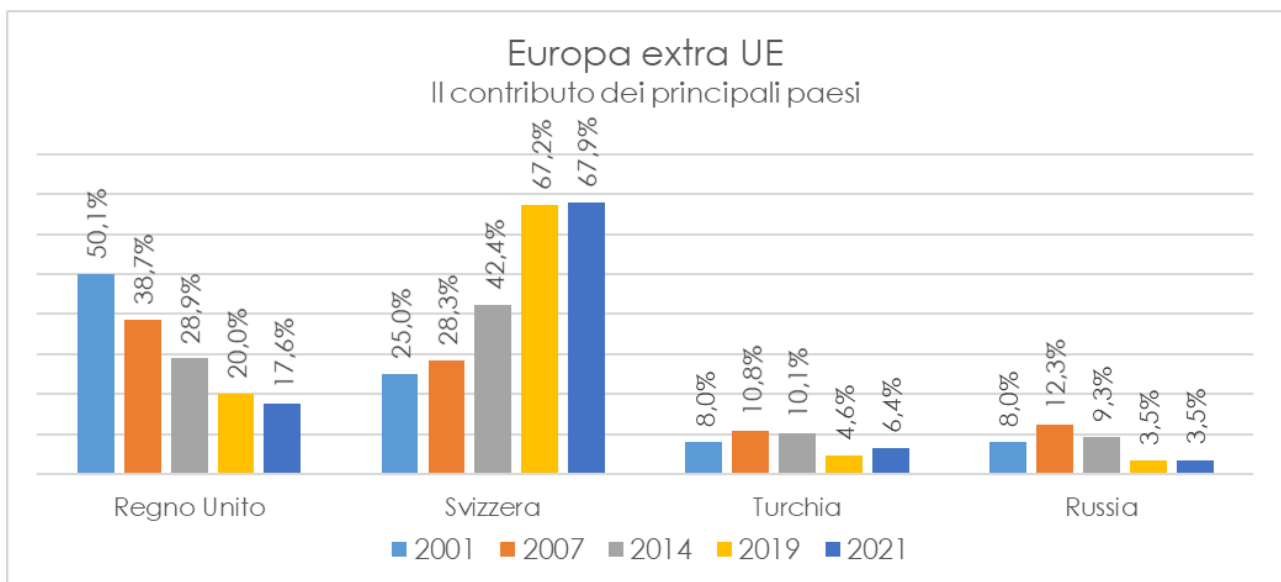
L'Europa è il principale mercato di riferimento per i manufatti toscani anche se negli anni le quote acquisite dai vari paesi sono cambiate sia per quanto riguarda l'Unione Europea che per l'area extra UE.

Se le quote francesi nel ventennio sono cresciute di circa 6 punti percentuali quelle tedesche si sono invece sensibilmente ridotte soprattutto nei primi cinque anni del ventennio passando dal 29% del 2001 al 23% del 2021.

Stabili, anche se più contenuti, i dati di Paesi Bassi e Belgio, in leggera crescita quelli polacchi e più altalenanti quelli spagnoli che però, dopo il picco del 2007, si sono assestati al 12%.



Passando ai paesi Extra UE il Regno Unito ha più che dimezzato la quota di manufatti importati dalla Toscana passando dal 50% del 2001 al 18% del 2021 mentre la Svizzera, che nel tempo è diventata un importante Hub logistico per il comparto moda, ha assistito ad un incremento dell'export di oltre 40 punti percentuali in termini di quote sul totale venduto nell'area. Dopo il picco del 2007 e 2014 risultano in calo i dati di Turchia e Russia che coprono quote meno significative nell'area e più in generale nel contesto mondiale.

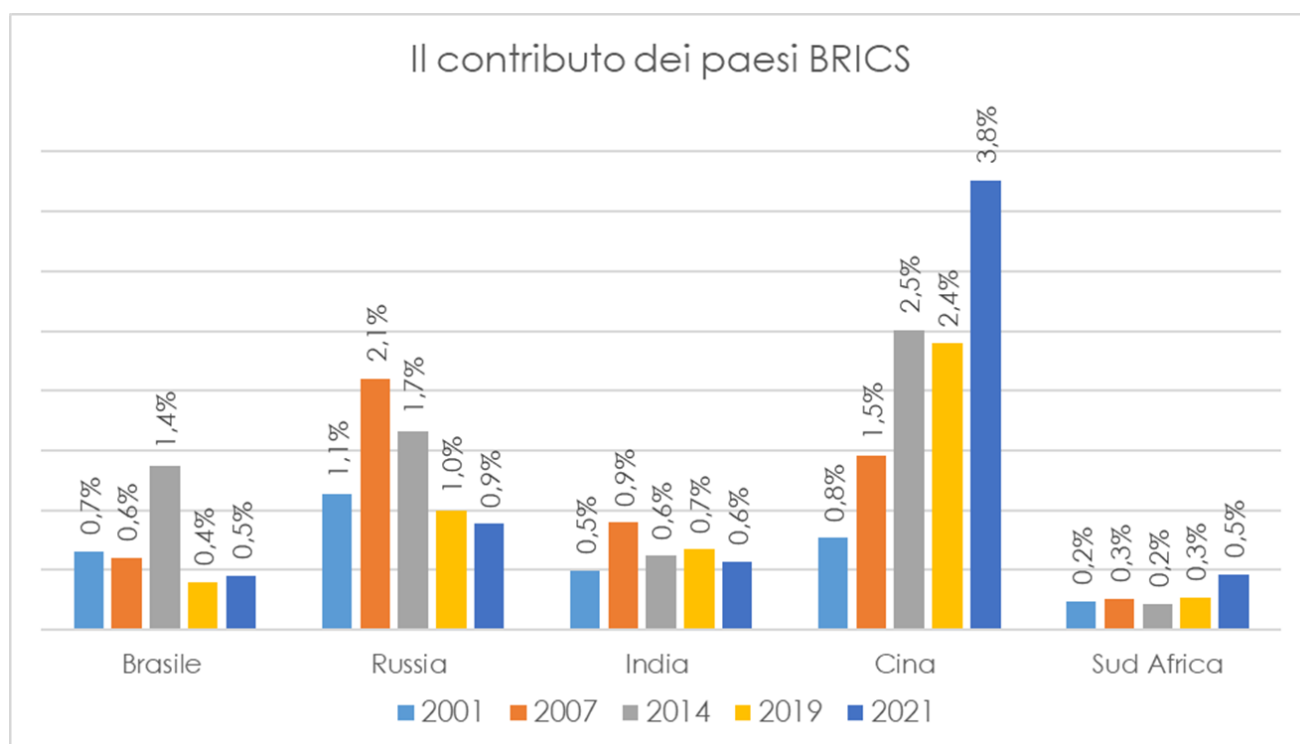


Negli ultimi anni abbiamo sentito tanto parlare dei paesi BRICS cioè Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, paesi di grandi dimensioni e a rapida crescita che hanno visto trasformare il proprio assetto economico in poco tempo con tassi di sviluppo straordinari.

Questo ha determinato inevitabili cambiamenti anche nei rapporti commerciali con l'Italia e quindi con la Toscana soprattutto per quanto riguarda i paesi maggiormente interessati ai prodotti regionali.

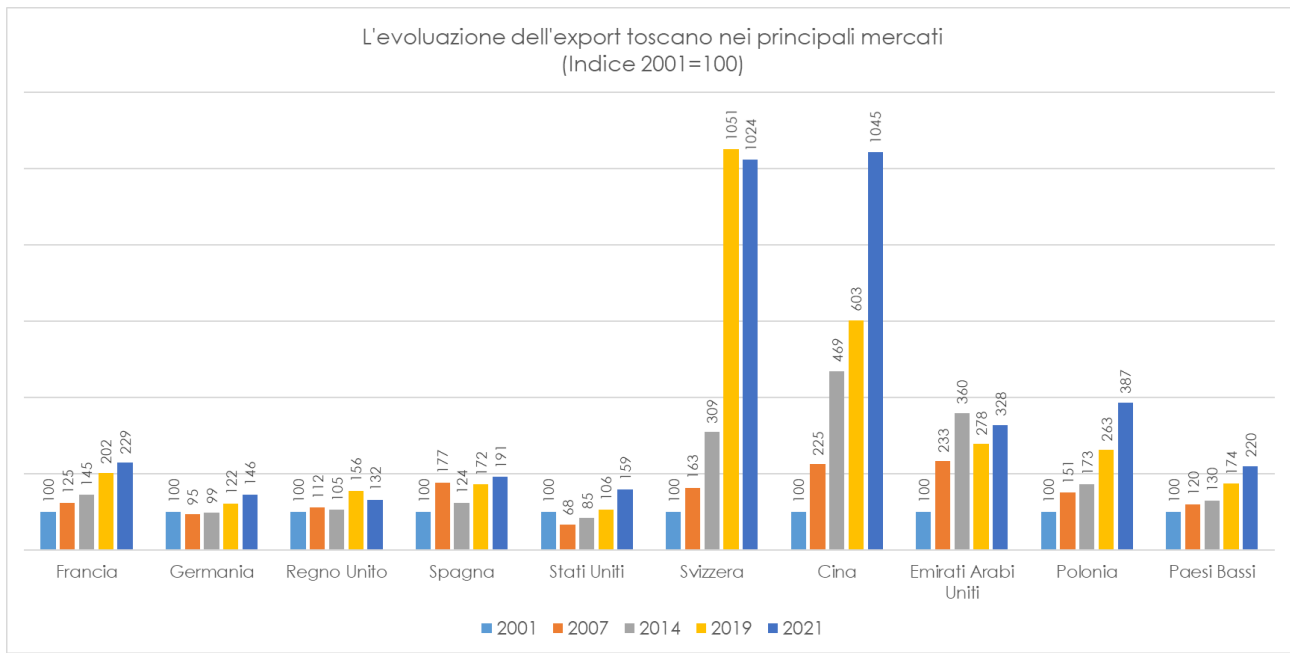
Il mercato cinese ad esempio, che agli inizi degli anni duemila assorbiva appena l'1% dell'export toscano, risulta adesso una importante destinazione per le aziende toscane coprendo circa il 4% dell'export mondiale.

In leggero rallentamento invece il dato del Brasile, assestato intorno allo 0,5% dopo il picco del 2014, e quello indiano che, dal 2007 in poi, si mantiene sull' 0,6%.



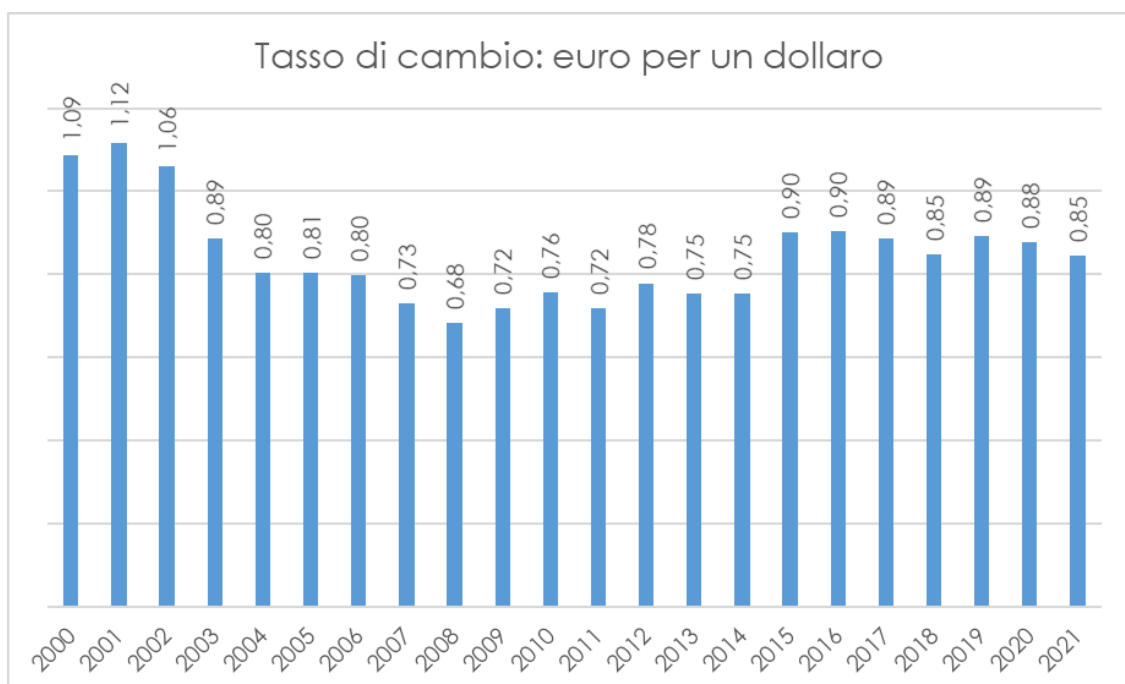
Tornando ad una analisi più generale e concentrandoci sui primi dieci mercati di sbocco dell'economia toscana si nota come nell'intervallo temporale considerato i paesi che hanno segnato i maggiori incrementi sono Svizzera, Cina, Emirati Arabi e Polonia che tuttavia, pur cresciuta molto, continua a mantenere quote di mercato piuttosto contenute.

Crescono a ritmi più regolari le vendite in Francia e Stati Uniti; meno brillante il dato tedesco che fino al 2016 si è mantenuto al di sotto dei livelli 2001 per poi crescere negli ultimi 5 anni mentre il Regno Unito con l'avvento della Brexit ha segnato un importante rallentamento.



Quando parliamo di scambi con i paesi fuori dall'Eurozona subentra una variabile aggiuntiva nell'analisi e cioè il tasso di cambio con un ruolo centrale del dollaro, la valuta maggiormente utilizzata negli scambi esterni all'Eurozona.

L'apprezzamento del dollaro registrato a partire dal 2015 e il conseguente deprezzamento dell'euro ha contribuito all'incremento di vendite nei paesi fuori dall'euro determinando un vantaggio competitivo dei nostri prodotti rispetto a quelli dei nostri competitors. I dati più recenti risultano descrivere un ulteriore apprezzamento del dollaro che potrebbe riportare i tassi di cambio su valori analoghi a quelli dei primi anni 2000, tassi vantaggiosi per il nostro paese e, più in generale, per tutta l'Eurozona.



5. Ma cosa comprano i paesi? Come sono cambiate le esportazioni?

Capire quali sono i prodotti maggiormente venduti nei principali mercati e quali sono state le evoluzioni negli anni è sicuramente rilevante anche per conoscere gli sviluppi futuri e individuare possibili nuovi percorsi di crescita.

In generale la moda fa da padrona anche se, come abbiamo già rilevato nell'analisi per settore, nel ventennio appena trascorso c'è stato un importante ridimensionamento del comparto e i dati dei principali mercati confermano questa tendenza. Il dato è cresciuto solo in Polonia, Emirati Arabi ma soprattutto in Svizzera dove si trovano importanti hub logistici del settore.

In tutti i paesi sono invece aumentate le quote esportate di metalli. Si tratta per lo più dei metalli preziosi che risentono della fluttuazione del prezzo dell'oro e che, proprio per la forte correlazione di questa variabile con le incertezze economiche e finanziarie, nel tempo hanno subito variazioni molto importanti. I metalli rappresentano ormai il 30% dell'export in Svizzera e oltre il 32% del dato anglosassone mentre negli altri paesi il peso del comparto è più contenuto.

Rilevante anche il dato della farmaceutica il cui peso risulta in aumento in tutti i principali mercati raggiungendo quote rilevanti in Francia, Stati Uniti e Cina

In Germania e negli Stati Uniti aumentano le quote di mezzi di trasporto, prodotti alimentari e meccanici mentre il sistema moda, pur restando tra i principali comparti, nel ventennio ha ridotto sensibilmente il suo contributo.

Anche la Spagna, seppure in rallentamento, si conferma ancora una importante destinazione per i prodotti della moda e contemporaneamente ha incrementato quote di mercato nella chimica e farmaceutica mentre i mezzi di trasporto continuano a ricoprire circa il 9% dell'export complessivo.

In Francia le vendite di prodotti della moda lasciano spazio alla farmaceutica e ai metalli mentre anche l'elettronica, i mezzi di trasporto e la meccanica riducono le proprie quote di mercato.

Sia in Cina che nei Paesi Bassi nel ventennio sono aumentate le vendite di prodotti meccanici, chimici ed alimentari mentre l'elettronica e i mezzi di trasporto sono cresciute rispettivamente nel primo e nel secondo mercato.

LA COMPOSIZIONE DELL'EXPORT



2001
2021

